

## **Assemblea della rete dei GAS 31 gennaio 2026**

Scopo della rete dei GAS: coordinamento e cooperazione tra i diversi GAS dell'Appennino bolognese, organizzazione e condivisione di pratiche di agricoltura di comunità, economie solidali e autoproduzioni

La giornata del 31 gennaio è stata pensata per incontrarsi, condividendo saperi ed esperienze, strumenti e pratiche per il percorso collettivo. Il Comune di Grizzana ha ospitato l'incontro, e il supporto *dell'Associazione Simurgh* nell'organizzazione della giornata ([associazione.simurgh@gmail.com](mailto:associazione.simurgh@gmail.com) FB: associazione di promozione sociale Simurgh)

La rete dei GAS si incontra a Grizzana ogni terzo martedì del mese – La partecipazione è aperta a tutt3.

### ***Mappatura del territorio dell'Appennino Bolognese***

*Come siamo attivi, dove siamo, quante persone partecipano. Esploriamo convergenze e divergenze dei vari gruppi.*

#### ***GASTIGLIONE – Valli del Setta e Brasimone***

Attivi da 1 anno e mezzo, organizzando anche eventi.

20-25 persone, incontro 2 volte al mese. Al momento non hanno una sede specifica – spazio collettivo.

*Funzionamento:* Organizzazione e distribuzione è gestita da referenti e viene fatta via chat.

*Sfide:* Partecipazione all'assemblea è necessaria da statuto – punto anche di sfida per l'apertura alla comunità

#### ***GAS DI CRINALE – Valsamoggia/Tolè***

Nato nel 2021 in periodo Covid, con la riapertura l'esperienza si è arenata. Riattivo da maggio 2025. Luogo di incontro: Centro Civico Ca' Bortolani, messo a disposizione dal comune con un patto di collaborazione.

*Funzionamento:* Piattaforma opensource Gasdotto, vetrina dei prodotti dove si può acquistare & Mailing-list: circa 70 persone registrate. Assemblea aperta ogni terza domenica del mese.

*Punti di forza:* Luogo di incontro fisso presso il Centro civico di Ca' Bortolani (parte di un patto di collaborazione), e la posizione sul crinale che favorisce il collegamento con molti centri abitati limitrofi. L'incontro settimanale del venerdì è diventato un momento di socialità.

*Sfide:* scarsa partecipazione all'assemblea, tipo di prodotti venduti al GAS – mancanza di prodotti biologici. Manca luogo di stoccaggio per grandi ordini di secco.

### ***GASBOTTO - Marzabotto***

Attivo dal 2011. Sulla carta un centinaio di persone anche per ordini di secco. In presenza poche persone a settimana. Da sempre ha scelto di vivere l'esperienza solidale anche nei confronti dei gasisti, non esigendo nessun impegno continuativo. Ha funzionato molto bene finché il gruppo iniziale ha avuto le energie necessarie, ma è mancato il ricambio e ora è in decadenza. L'esperienza ha fatto vedere che il numero ottimale di funzionamento del GAS è una ventina di famiglie con partecipazione attiva e che un gas in buona salute può essere molto utile nella crescita dei produttori.

**Punti di forza:** Nel tempo ha assunto un ruolo politico, di divulgazione (convegni e attività culturali) e conoscenza del territorio (con trekking e visite in azienda).

**Criticità:** Questo ruolo è diminuito nel tempo assieme alla partecipazione, dopo il covid. **Sfide:** trovare un nuovo modello di relazione che ridia slancio relazionale e generi impegno in nuove generazioni di gasisti.

### ***RIOLETTA – Riola, Porretta***

Nato nel 2023 inizialmente come punto di distribuzione di SOS ROSARNO in Appennino. Esperienza anomala di gruppo d'acquisto, in quanto gestita principalmente da una persona che fa da referente di molti e quasi tutti gli ordini. Partecipanti: 80-90 persone, alcune attive solo nel momento dello scarico consegne. Qualche gasista proviene da eredità storica del gas di Porretta. Non si effettuano riunioni. C'è una mail utilizzata per gli ordini, gestita solo dalla referente, e manca una mail per comunicare tra gasisti. È attiva una collaborazione con GASBOTTO per fare ordini di secco. **Sfida:** apporto di svariati cambiamenti nella gestione.

### ***GARDELLETTA – Loiano, Monzuno***

Nascente GAS, con circa 30 famiglie. GAS molto rodato, ma si sta sgretolando il contatto umano. In appoggio all'associazione Alluce Verde per la gestione della Logistica – 2 consegne di secco all'anno. Momenti di distribuzione erano occasioni di ritrovarsi e stare assieme. Con l'efficientamento della logistica si sta perdendo la motivazione di incontrarsi in maniera conviviale.

**Punto di forza:** logistica rodata

**Sfida:** Desiderio di dare forza ai momenti in presenza al GAS GARDELLETTA – alla ricerca di stimoli nuovi.

### ***EX GAS DI SASSO***

In collaborazione con il GAS di Casalecchio. Si attiva per l'ordine di alcuni prodotti. A Casalecchio esiste un punto di incontro ma non a Sasso.

### ***GASTONE - gas di Pianoro***

Sede Arci di Rastignano è luogo di incontro e distribuzione

Si utilizza GASDOTTO come gestionale. Un centinaio di iscritti sulla piattaforma, ma il numero alle distribuzioni è molto più basso. C'è uno squilibrio tra le aspettative di chi partecipa e di chi è referente. Non c'è una presa di responsabilità completa da parte di chi partecipa, non si vive appieno il Solidale.

Al momento il progetto è in ristrutturazione. Viene fatto circa un ordine al mese.

Legame con i Gas di Bologna, fanno parte del Furgoncino solidale, e partecipano a progetti sociali di ampio raggio (invasione in Palestina, Inondazioni in Romagna).

Il 28 febbraio pranzo solidale organizzato dal GPS Amatrice (Gruppo di Produttori Solidali). Durante questo pranzo ci saranno presentazioni di vari GAS in giro per l'Italia per trovare un collegamento tra consumatori e agricoltura.

*Sfida*: disallineamento tra valori del GAS e focus del luogo ospitante (Arci), e tra le aspettative di chi acquista al gas e del lavoro fatto dai referenti.

### ***(Esperienza Passata) Intergas - Coordinamento dei gas dell'appennino***

Franco portavoce – Inizia nel 2011 con la nascita del gas di Marzabotto e il supporto culturale e logistico del condominio solidale di Salvaro che già ospitava il magazzino de La Madia (l'associazione che gestiva il non fresco del GasBo, chiusa per problemi burocratici), creando il coordinamento dei gas dell'appennino insieme ai gas di Pioppe, Porretta, Gardelletta e Sasso.

Si riunivano quattro volte l'anno per l'ordine del secco. I prodotti venivano stoccati nel magazzino di Salvaro per il tempo della distribuzione ai vari gruppi.

Gli incontri tra i rappresentanti dei Gas avvenivano prima, durante e dopo la distribuzione. Si è trattato di un'esperienza di crescita: chi era referente di un prodotto/produttore/categoria acquisiva competenze sui prodotti sui produttori e sulla filiera portando questa conoscenza nel gruppo.

Criticità: disporre di un magazzino protetto dai topi. Impossibilità (in primis formale) di stoccaggio per il lungo periodo: all'arrivo i prodotti venivano inventariati e suddivisi dai rappresentanti dei GAS, che portavano via la loro merce e questo era molto impegnativo (solo gasBotto organizzava direttamente le cassette per i propri gasisti e distribuiva sul posto).

Tutto il processo richiedeva molte energie, soprattutto per i gas più piccoli e un po' alla volta i vari gas hanno dovuto rinunciare per mancanza di energie.

*Sfida*: sta rinascono il desiderio di un coordinamento tra i gas della montagna nel momento degli ordini di secco e si stanno sperimentando nuove forme di collaborazione (soprattutto Rioletta-gasBotto e gasBotto-Crinale).

Il Gas Gardelletta è figlio dell'esperienza di INTERGAS – soprattutto sul rapporto con i produttori, e il ruolo dei referenti. La difficoltà principale per Gardelletta durante l'esperienza di intergas era di ritirare prodotti per 30 famiglie da Salvaro. Questa difficoltà ha portato al loro distacco, riorganizzandosi con il punto di stoccaggio e distribuzione all'Alluce Verde hanno facilitato la distribuzione servendo anche Monzuno e Loiano. MA! Punto osservato, che più si riesce ad essere efficienti dal punto di vista logistico, più si perde il contatto umano.

### **ALTRE ESPERIENZE:**

**Meraki** – Fabio – progetto comunitario con 10 residenti. 36 ettari con focus autoproduzioni e autosufficienza per la condivisione. Attualmente produzione primaria è lavanda: 2000 piante e produzione vari derivati. Membri del collettivo di Campi Aperti da due anni e mezzo. Una referente di Meraki fa parte dei gruppi di verifica ai produttori. Focus su collaborazione con realtà sul territorio.

**Semillas** – GAS di Bologna – Valentina a nome delle 7 partecipanti (tutte donne!). Selezione di una decina di prodotti secchi. Lo stoccaggio è un problema soprattutto a Bologna. Ritrovo l'ultimo mercoledì del mese la sera al Centro Sociale della Pace – Pratello. Approccio autogestito, politico. La convivialità è sganciata dalle questioni tecniche, e questo aiuta l'aggregazione. Organizzano eventi che tengono vivo il gruppo, danno visibilità e attirano nuove persone – es. corso di raccolta erbe spontanea al parco del Don Bosco.

**Bottega solidale di Vedegheto** – Patrizia – nata a novembre 2025 è un progetto che sta prendendo forma, con l'intento di avviare un'azienda agricola. Hanno a disposizione una stalla fienile, e stanno cercando di capire come utilizzare questo spazio. C'è il desiderio di aprirsi a collaborare con realtà vicine. Visione/Sogno creare una bottega. Potenziale di diventare un punto di stoccaggio/magazzino per il GAS di Crinale.

**Albero della Vita** – Alessio – nata come comunità per famiglie, attualmente conta 50 componenti. Include anche una scuola fino alla quinta elementare. Si dedicano alla produzione di ortaggi, allevamento di capre e mucche per la produzione di latte e formaggi. Al momento i punti vendita sono: all'interno dell'azienda (ex spaccio di Camugnano) e a Grizzana. Hanno uno sbocco di vendita anche a Bologna tramite Campagna Amica. In rappresentanza oggi per capire realtà del territorio. Hanno la possibilità di aumentare la produzione orticola. Sono al momento in fase di attivazione della certificazione biologica.

**Associazione Boschilla** – Castiglione dei Pepoli – progetto collettivo di ricerca e produzione multimediale sulla montagna e le aree interne. Questi luoghi sono terreno di sperimentazione di pratiche politiche, culturali ed economiche. Stanno portando avanti un'indagine su cambiamento del territorio interfacciandosi con le istituzioni.

**CAMILLA – EMPORIO DI Comunità** - Susanna – esperienza inizia dal GASBO fine anni 90, Popolo delle Arance, MADIA, MilaGAS (nato nel 2013). L'emporio si trova in via Casciarolo 8 – quartiere San Donato. 170 m quadri in tutto che comprendono, negozio, magazzino (con piccola cella frigo), ufficio.

Camilla è nata come cooperativa di consumo. L'idea era di avere un luogo fisico aperto tutti i giorni con orario pieno dove acquistare tutti i prodotti prima disponibili al GAS, con lo scopo di ottimizzare le risorse, dando la possibilità a più persone di partecipare.

Scelta di vendere prodotti di agricoltura biologica, e prendere decisioni che siano condivise da tutti i soci. Come cooperativa si applicano regole più strette rispetto ai GAS. Attualmente conta 700 soci. Partecipazione dei soci: sono tutti chiamati a partecipare alla gestione dell'emporio, con turni mensili. Questa autogestione consente di tenere i prezzi dei prodotti più bassi. Per acquistare bisogna essere soci.

Camilla nasce sull'esperienza della cooperativa di consumo Park Slow food coop di New York. Il modello è arrivato prima in Francia diffondendosi poi in tutta Europa. Camilla è la prima esperienza in Italia.

I soci acquistano una quota associativa di 125 euro, e dedicano minimo 2 ore e 3 quarti ogni quattro settimane di lavoro in emporio (lavoro in squadra – autoformazione tra soci). In più c'è partecipazione

volontaria ai gruppi di lavoro per il funzionamento delle operazioni dell'emporio. Tanti soci significa avere tante competenze in campo. Ad esempio, la contabilità è gestita da ragionieri volontari.

Nell'emporio lavorano due persone stipendiate part-time, gli altri sono tutti volontari.

Funzionamento: Assemblea annuale di bilancio + assemblee periodiche su temi specifici. Lavoro parallelo dei gruppi di lavoro.

Quanto incidono i costi di gestione? Sono previste percentuali di ricarico differenziate in base al tipo di prodotto, creando varie fasce: ad esempio i beni di prima necessità sono nella fascia più bassa. I prezzi sono stati adeguati nel tempo con un lungo processo di lavoro dell'assemblea cercando di renderli accessibili a tutti. Varietà estesa di prodotti e prezzi allineati per essere competitivi con altri negozi.

In Italia al momento esistono altre otto cooperative nate sul modello di Camilla. Ognuna ha gestito il tema del volontariato e dello spazio in proprio.

Camilla prende in affitto il locale, che ha un peso specifico sul bilancio, considerando che stanno ancora estinguendo il debito iniziale.

**POPOLO DELLE ARANCE – SOS ROSARNO** – Lorenzo - un migliaio di persone acquistano ogni mese + una dozzina di GAS. Progetto politico forte, SOS Rosarno, che ha fatto da spinta. È un progetto che si sta espandendo, che funziona grazie alle persone distribuite nel territorio. Si tratta spesso di membri di GAS che chiedono di partecipare alla distribuzione. Se rendi la cosa semplice, facile e funzionale, è più facile attirare persone, e mantenerle nel tempo. Fanno una delega tout court a chi se ne occupa – 60 volontari raggiungendo ogni mese 14 punti di distribuzione. Un'esperienza nata da un GAS è diventata un '*comprificio*': oltre alle arance sono stati inseriti altri beni provenienti da produttori conosciuti per allargare l'offerta. Resta comunque alta la consapevolezza di chi acquista: i problemi di qualità del prodotto sono stati compresi da chi acquista.

Il lavoro di Lorenzo è quello che farebbe una cooperativa di servizi, lui lo fa in maniera volontaria oltre al suo lavoro stipendiato. Non c'è bisogno di fare lavoro di separazione degli ordini, perché con la piattaforma di SOS Rosarno – Mani Tese, i bancali vengono spediti già separati. Si muovono tra i 300-350k euro l'anno. Sono tutelati dalla legge sull'economia solidale dell'Emilia-Romagna e utilizzano un conto intestato a privati – persone fisiche, riconosciuto in Banca Etica come profilo 'Conto GAS'.

Anche se sono un gruppo informale hanno avuto accesso ad uno spazio comunale con patto di collaborazione.

SOS Rosarno lavora con gruppi in tutta Italia per la distribuzione, ognuno con la sua modalità. L'esperienza del Popolo delle Arance è la più capillare in Italia. Un altro esempio interessante è quello di Trento, dove è stata lanciata l'iniziativa *Gasista per un giorno*. Viene fatto un ordine aperto. Il giorno in cui arrivano le arance, volontari distribuiscono volantini in luoghi pubblici su come avere accesso all'ordine.

### **MAGAZZINO DEL GAS DI MAG6 – Reggio Emilia**

Cooperativa finanziaria che però supporta anche progetti di agricoltura. Hanno creato un GAS, con una persona fisica retribuita in maniera informale, con un conto a suo nome dove avvengono le transazioni. Il magazzino di MAG6 viene usato come punto di stoccaggio e distribuzione della merce.

## ***Dibattito: Strumenti tecnici – Gestione economica dei GAS e delle altre possibili forme di economie solidali***

### ***Tema economico, replicabilità.***

Quando il gas non è solo distribuzione ma anche attività politica – diventa presidio sul territorio per dare accesso a bandi, finanziamenti e possibilità ai produttori.

GASBOTTO è stato di supporto all'avvio ed espansione di alcuni produttori – es Lama grande, Az. Agr. Dimondi

Luigi Dimondi (Az. Agr. Dimondi) porta la sua testimonianza – il prefinanziamento da parte di Gasbotto della prima serra è stato fondamentale per la crescita della sua azienda.

Tuttavia, il sostegno economico dei gruppi d'acquisto alle aziende del territorio non può essere la loro unica fonte di reddito. Non è sostenibile per un'azienda dipendere solo dalle vendite ad un solo gas. Franco porta l'esperienza del Gasbotto, che muoveva circa 35 mila euro l'anno verso 4-5 aziende del territorio.

***Tema dei pagamenti:*** spesso i gas si appoggiano ai conti correnti di privati per le transazioni. Nessuno dei presenti riporta di avere avuto problemi con la finanza fino ad ora. Una tecnica per importi grossi è intestare fatture ai gas con nomenclatura specifica. Gasbotto, per esempio, utilizza come causale:

*'acquisto cumulativo Gasbotto'.*

Rioletta porta il problema di gestire i pagamenti in contanti – il deposito di una banconota di 500 euro ha fatto partire il controllo sul riciclaggio

Esiste la possibilità di aprire un conto con Banca Etica per gruppi informali, chiamato 'Conto GAS', che può essere utilizzato da associazioni, gruppi informali, e collettivi per l'economia solidale. Ha bisogno di due codici fiscali per essere attivato.

I controlli sui conti correnti vengono effettuati incrociando ingressi dal lavoro stipendiato con altre transazioni.

### ***Può esistere una forma ibrida tra GAS ed Emporio?***

Prima dell'esperienza di Camilla c'era la forma di PICCOLA DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA. Gas che si mettevano assieme facendo arrivare in un unico punto di stoccaggio.

Esistono tre vie per organizzare lo stoccaggio:

- informale,
- una forma legale che però espone ai controlli,
- e come associazione, una via intermedia tra le precedenti, aperta solo ai soci.

GasBo ha chiuso anche per problemi di natura fiscale, legati alla gestione del magazzino. Però in Appennino c'è l'esperienza positiva di Cellulosa a Lama di Reno. È gestita da una cooperativa che si è strutturata in un piccolo negozio con prodotti freschi e secchi provenienti da Campi Aperti.

**Gestione:** meno persone gestiscono è più efficiente. Una soluzione può essere coinvolgere un agente economico: ad esempio se una o più aziende agricole prendono in gestione un locale, possono condividere la gestione degli spazi e del personale. Se c'è un grande giro importante che venga ben gestita anche la questione sanitaria dei locali.

Enti del terzo settore – si parla di attività economica se c'è un ricarico. Il Gas è una dispensa, non c'è

ricarico. Normativamente parlando si trova in una zona grigia – molto è legato alla visibilità che si ha, il territorio e l'amministrazione locale. L'esperienza di come è nata e si è strutturata CAMPI APERTI insegna e può essere presa ad esempio.

### **Efficienza versus socialità**

*Sfida:* Quando i gas perdono la spinta politica e vengono trattati come botteghe, manca il rapporto umano di incontro.

Il Gas ci serve per fare la spesa, ma se manca la socialità e gli eventi, può diventare una sfida trovare il tempo/risorse per organizzarli quando si è presi nel prioritizzare la logistica della distribuzione. La socialità non dovrebbe essere vissuta come uno sforzo però. È utile avere più persone ma non è necessario creare momenti di socialità se il sistema funziona. Soprattutto se non c'è energia/persona che possono dedicarsi a questo. Importante avere una visione chiara di che cosa muove. Varie variabili in gioco, come la dimensione del gruppo e il territorio in cui si opera.

Uno dei focus politici dei Gas dovrebbe essere spostare i soldi dall'agroindustria. Se ci si focalizza sul numero per avere un impatto, la socialità tende man mano a perdere di importanza.

### ***Strumenti tecnici: Il percorso per ottenere le autorizzazioni per le produzioni casalinghe***

Fino a tempi recenti la legislazione è stata impostata sulle trasformazioni industriali, rendendo le produzioni casalinghe illegali. Come parte del percorso di Campi Aperti è nata l'idea di Genuino Clandestino – disobbedienza civile, antimarchio che certifica prodotti irregolari ma buoni.

Dal 2011 Campi Aperti, come realtà contadina è stata coinvolta nel movimento di economia solidale. Come parte del Coordinamento regionale di economia solidale, partecipa nel 2014 alla costituzione del Forum regionale di economia solidale, proponendo dal basso cambiamenti normativi per rivedere i requisiti igienico sanitari applicati alle piccole produzioni.

La revisione è stata approvata nel 2022 e inclusa nella Delibera di giunta 1589 del 28/9/2022 della regione Emilia-Romagna, nella quale è stata fatta un'operazione di riordino delle legislative esistenti. Nell'allegato 2 (scritto anche da Campi Aperti) sono inseriti i requisiti specifici per laboratori e cucine domestiche (che segue il tracciato creato dalle normative europee su home food & home restaurant)

–  
*ergo cos'è ragionevole avere in termine di dotazioni strutturali per una produzione casalinga.*

È possibile fare delle trasformazioni di prodotti agricoli secondo la normativa vigente, se in possesso di partita IVA agricola. La base è la consapevolezza nell'allineare il proprio spazio alle linee guida.

→ **[Vedi Vademecum per gli step da seguire e i requisiti principali]**

Le trasformazioni all'interno delle reti alimentari contadine anche irregolari possono esistere tramite il sistema di garanzia partecipata.

La garanzia partecipata è un sistema collettivo di autocontrollo delle regole che quella realtà si è data. Ogni realtà si dà le proprie regole. Quella di Campi Aperti include anche diritti dei lavoratori, biologico, vendita diretta del proprio prodotto e garanzie igienico sanitarie dei trasformati. Le visite vengono effettuate da pari, che conoscono il processo, guardando la competenza ma anche l'umanità della persona. È un sistema multisensoriale che si basa anche sulla relazione umana.

All'interno del progetto Demetra finanziato da UE in collaborazione con l'Università di Pisa – si sta organizzando un convegno sulla garanzia partecipata previsto tra un anno.

Con il percorso di genuino clandestino, e l'approvazione della delibera 1589 del 28/9/2022, è iniziata una riappropriazione delle competenze tradizionali di trasformazione, al di fuori dei processi dell'agroindustria.

### ***PROPOSTE: condivisione di bisogni e desideri, prossimi passi, possibilità***

Questo momento della riunione è stato gestito come spazio aperto per manifestare cosa si muove all'interno dei gruppi e persone presenti.

#### ***Bisogni e desideri***

*Come si può riportare in auge l'uso collettivo?*

Gli usi collettivi, legati all'identità appenninica, nascono anche per la condivisione di pratiche e saperi. È un percorso da fare in rete. L'assenza in loco di servizi e infrastrutture (forni, mattatoi, caseifici, laboratori) che trasformino le materie prime, aumentandone il valore, è una delle mancanze maggiormente segnalate dalle aziende. Sarebbe interessante adottare soluzioni di tipo comunitario, prevedendo una gestione collettiva del servizio come essiccatoi, macine, imbustatrici, etc...Recuperare la storica condivisione dei mezzi di produzione e delle risorse e risignificarla in chiave moderna attraverso processi di autogestione.

*Come è possibile attivare un laboratorio condiviso su base necessaria?*

Raccogliendo esigenze e bisogni e facendoli incontrare con disponibilità sul territorio. Spazi e strumenti collettivi possono andare oltre le trasformazioni, ed essere utilizzati anche come magazzino e/o emporio. Un esempio interessante è quello del laboratorio collettivo di smielatura portato avanti dall'Associazione Val del Limentra, che conta più di 80 soci.

*Potrebbe la rete attivare gruppi di supporto per raccogliere all'interno della rete chi ha competenze specifiche per supportare su vari ambiti realtà che fanno parte dei gas?*

È stato portato l'esempio di CIURMA (sede nelle Marche tra Pesaro e Urbino) – percorso condiviso che ha lo scopo di mettere in relazione persone e realtà del territorio, sviluppando una rete alternativa di rapporti economici, sociali, relazionali e produttivi. Forniscono anche supporto legale a realtà affini.

#### ***Possibilità: La forza della rete***

- *I GAS integrano, non dividono:* I GAS sono portavoce di un movimento eterogeneo che punta a diffondere l'agroecologia, nonostante continui il processo di industrializzazione che porta sempre più aziende agricole alla chiusura. È fondamentale potenziare le reti alimentari

contadine – progetto politico comune da diffondere in larga scala per coinvolgere la

popolazione. I GAS sono un punto nevralgico per favorire questa condivisione, sia nella vendita sia nel creare un nuovo substrato culturale. I Gas come soggetti politici presenti sul territorio devono favorire l'integrazione tra loro, invece di replicare dinamiche competitive come quelle della GDO.

- *I GAS possono essere alternative concrete alla GDO*: Fabio di Meraki porta l'esperienza vissuta in un GAS in Toscana molto grande. Il Gas è stato contattato da un'azienda toscana che produce Kiwi, per portare avanti un'azione politica collettiva e concreta. I lavoratori venivano pagati 0,20 al kg dalla GDO. Si sono rivolti al gas per vendere direttamente i loro prodotti, tagliando passaggi nella distribuzione. Questo ha portato a prezzi più bassi al consumatore, e ricavi maggiori per l'azienda agricola. L'azienda agricola ha cercato direttamente la rete perché aveva una presenza importante sul territorio.
- *Separazione tra montagna e città* – Le aziende in montagna vivono un grande senso di isolamento, dovuto tra l'altro anche all mancanza di coalizione. Partecipare a mercati in città va bene, ma ben venga la possibilità di rilanciare queste aziende creando opportunità di vendita anche sul territorio montano, portando assieme varie realtà 'eccelse', che siano sostenute dalla comunità, reti locali e fondi. Una rete di aziende ha più peso specifico nel portare avanti cambiamenti importanti, e questo ha un impatto anche nell'interfacciarsi con l'amministrazione pubblica.
- *Principio di prossimità* – far conoscere le realtà attive nel territorio organizzando visite alle aziende agricole – Gastiglione ha iniziato a proporre questa iniziativa.

### **Possibilità: Autogestione del territorio**

- Accesso agli usi civici, antiche forme di gestione previste dai regolamenti municipali. Solo a Camugnano ci sono 200 ettari di bosco ad uso civico. Si sa di terreni ad uso civico in abbandono anche a Castiglione e Granaglione – i ragazzi dei Sollevamenti stanno portando avanti questa conversazione con il comune di Camugnano per avere accesso a questi terreni.
- Altra possibilità sono i patti di sussidiarietà, un gruppo di cittadini si prende carico della manutenzione di uno spazio pubblico, il comune apre la possibilità
- Il rapporto con le amministrazioni è importante: possono avere un ruolo fondamentale nel valorizzare i prodotti del territorio. Anche nell'utilizzo di beni pubblici, valorizzando patrimonio immobiliare locale per recuperare territori fragili montani. Questi territori sono fragili anche dal punto di vista dell'accesso ai servizi e beni essenziali. Secondo i dati della camera di commercio, una bottega locale non può sopravvivere alle logiche di mercato se non serve almeno mille famiglie. La loro presenza nel tempo sta via via scomparendo.

### **Proposte:**

- Condivisione liste di produttori Proposta: censimento produttori della zona – condividere liste dei produttori tra GAS.

- Contenitore informatico per avere accesso a tutte le realtà presenti sul territorio – può essere il sito della rete Appenninica? È stato approvato un progetto di Wiki sul sito della rete con il bando che copre anche la rete dei gas, implementazione è iniziata, Turro responsabile.
- Biodistretto dell'Appennino Bolognese – bando disponibile per far accedere gli agricoltori a corsi specifici. Aperto ad aziende certificate bio, anche se il distretto desidera aprire anche a produttori del gas non certificati. Varie filiere incluse, possibilità per gli agricoltori di aumentare le competenze.